

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Venerdì 15 Gennaio 1999**

**alle ore 10**

**521<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).**

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE

### Interpellanza

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso: (2-00425)  
(5 novembre 1997)

che la legge n. 394 del 6 dicembre 1991 istituisce all'articolo 3 il «Comitato per le aree naturali protette», con il compito di integrare la classificazione per le aree naturali protette, di adottare il programma per le aree naturali protette di rilievo nazionale ed internazionale e di approvare l'elenco ufficiale delle aree naturali protette;

che il suddetto Comitato, con deliberazione del 2 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre 1997, ha approvato «l'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-96», in cui si include l'isola di Ischia tra le riserve naturali statali;

che, conseguentemente a tale deliberazione, risulta essere già pronta una bozza di decreto ministeriale per l'istituzione dell'organismo di gestione delle riserve;

che la regione Campania, nell'ambito del progetto Bioitaly del Ministero dell'ambiente, avrebbe già istituito 11 parchi e riserve naturali;

considerato:

che a seguito dell'approvazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, cosiddetta «legge Bassanini per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa», è stato emanato il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che sopprime il sopracitato Comitato per le aree naturali protette e attribuisce le relative funzioni alla Conferenza Stato-regioni;

che quindi «l'aggiornamento per l'anno 1996 del programma triennale per le aree naturali protette 1994-96» è stato approvato da un organismo che, al momento della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, non era più legittimato in tal senso;

che comunque il Comitato in questione nel predisporre tale documento non sembra essersi mai confrontato con le istanze delle regioni interessate, come previsto invece dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, l'interpellante chiede di conoscere:

come si ritenga di poter giustificare la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di un provvedimento approvato da un organo delegittimato dalla legislazione vigente;

chi siano i responsabili amministrativi del procedimento;

se si sia a conoscenza del fatto che ad Ischia, nella zona denominata area naturale protetta, sono stati perpetrati abusi edilizi;

se il Ministro dell'ambiente abbia preso provvedimenti in proposito e, in caso affermativo, quali siano e quali effetti abbiano prodotto;

se di tale situazione sia stata mai avvertita la magistratura;

se, prima di pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre 1997 le delimitazioni delle aree naturali protette, siano stati fatti dei sopralluoghi sul territorio e, in caso affermativo, da chi e con quali risultati;

se non si ritenga opportuno trasferire definitivamente tutte le competenze in materia alla Conferenza Stato-regioni, come previsto dal decreto legislativo n. 281 del 28 agosto 1997.

### Interrogazione

MELUZZI, AGNELLI, AMORENA, ANDREOTTI, BASINI, BERTONI, BESOSTRI, BORTOLOTTI, BOSELLO, BRIGNONE, BUCCI, BUCCIERO, CAMERINI, CAZZARO, CIMMINO, CIRAMI, CONTESTABILE, CORTIANA, COSSIGA, DEBENEDETTI, DE CAROLIS, DEMASI, DE LUCA Athos, DEL TURCO, FIORILLO, FOLLONI, FUMAGALLI CARULLI, FUSILLO, GAMBINI, GIARETTA, GIOVANELLI, GRECO, GUBERT, LARIZZA, LAURIA Baldassare, LOMBARDI SATRIANI, LORENZI, LUBRANO di RICCO, MACE-RATINI, MAGGI, MANFREDI, MANIS, MANZI, MARINI, MARTELLI, MELONI, MAZZUCA POGGIOLINI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MONTICONE, NAPOLI Roberto, PAGANO, PAROLA, PASQUALI, PASTORE, PORCARI, PREIONI, RESCAGLIO, RIGO, RIPAMONTI, ROBOL, RONCONI, SALVATO, SARACCO, SARTO, SCOGNAMIGLIO PASINI, SERVELLO, SPERONI, TAPPARO, TOMASSINI, TURINI, UCCHIELLI, VOLCIC, ZANOLETTI, ZILIO. – *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, per i beni e le attività culturali e delle finanze.* – Premesso:

(3-01968)  
(3 giugno 1998)

che il territorio individuato dai comuni di Castelnuovo don Bosco, Pino d'Asti, Albugnano, Berzano San Pietro, Passerano-Marmorito, Capriglio, Montafia, Piovà Massaia, Cerreto, Aramengo, Tonengo e Cocconato identifica un'area del Nord-Astigiano che al proprio interno conserva un vasto patrimonio boschivo;

che la copertura forestale si estende senza soluzione di continuità su gran parte dei settori collinari e caratterizza fortemente il paesaggio di queste campagne;

che, se la superficie boschiva ha mantenuto una considerevole estensione, la qualità (sotto il profilo naturalistico) del patrimonio forestale di questo territorio è andata incontro, nel corso dell'ultimo decennio, ad un preoccupante e costante scadimento;

che il progressivo degrado dei boschi è dovuto ai continui e drastici tagli a raso che, inverno dopo inverno, hanno incessantemente ero-

so le associazioni forestali naturali di pregio (costituite da essenze arboree autoctone, quali querce, carpini, aceri, castagni, ontani, ciliegi, tigli, pioppi bianchi, pioppi tremoli, salici bianchi, eccetera);

che tali abbattimenti generalizzati, incuranti di ogni elementare criterio ecologico e selvicolturale, sono cresciuti a dismisura negli ultimi anni e si registrano precisi segnali che fanno prevedere un'ulteriore espansione di queste attività nell'immediato futuro;

che il trattamento dei boschi locali, nella quasi totalità dei casi, è esclusivamente in funzione dell'ottimizzazione dei profitti immediati o del massimo sfruttamento possibile delle risorse presenti, senza alcuna attenzione alla conservazione delle capacità di rinnovamento del bosco e dell'integrità dell'ecosistema forestale;

che l'eliminazione sistematica di tutti gli alberi del soprassuolo (comprese le farnie ormai plurisecolari, le specie non più comuni come il tiglio selvatico, il cerro, l'ornello, il carpino bianco e il sorbo torminale, le essenze relitte come il pino silvestre), unitamente all'uso di mezzi meccanici di grandi dimensioni ed elevata potenza (che provocano danni irreparabili agli strati muscinale, erbaceo e arbustivo della vegetazione), causa invariabilmente una profonda devastazione del bosco, con stravolgimento della sua struttura vegetazionale, della sua composizione floristica, delle sue dinamiche ecologiche, delle sue caratteristiche edafiche, delle sue possibilità di autorigenerazione, oltre che un attentato alla stabilità dei suoli collinari argillosi;

che i quercocarpineti, i castagneti e in genere le residue fustaie miste di latifoglie autoctone dopo lo stress distruttivo di tali interventi di «ceduazione» vanno costantemente incontro a fenomeni ingravescenti di impoverimento floristico e di inquinamento da robinia che trasformano irreversibilmente le cenosi forestali «nobili» in formazioni degradate, biologicamente povere e del tutto banali sul piano naturalistico;

che l'attività di taglio dei boschi nel territorio considerato è condotta direttamente dai proprietari dei fondi o da ditte specializzate in modo del tutto deregolato, senza alcuna richiesta preventiva di autorizzazione e spesso anche al di fuori dei periodi consentiti dalla legge e dalle normative vigenti (del resto, il controllo e la vigilanza, da parte degli organi preposti, sulla gestione e l'utilizzazione del patrimonio boschivo sono praticamente assenti);

che in questo quadro non certo rassicurante appare di cruciale importanza tentare di salvaguardare la comunque ancora ingente quota di bosco pregiato miracolosamente sopravvissuto nel contesto del territorio considerato,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, sulla base di tale urgenza, nell'impossibilità di individuare ed applicare in tempo utile strumenti normativi in grado di assicurare una efficace e tempestiva tutela del patrimonio boschivo minacciato, i Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole intendano adottare misure urgenti per tutelare dette aree forestali che identificano per questo territorio le emergenze ambientali di maggior valenza naturalistica, al fine di garantirne una protezione assoluta e di consentirne una fruizione culturale eocompatibile e non distruttiva;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda assumere determinate misure per tutelare il contesto paesaggistico che circonda

uno dei più importanti reperti dell'architettura romanica del Nord Italia, costituito dall'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano e da altri numerosi siti di amplissimo interesse storico e artistico risalenti alle epoche romanica e immediatamente successive, presenti in gran numero in tutto questo territorio, con una concentrazione tra le più alte di tutta Italia;

se il Ministro delle finanze intenda agire, attraverso opportuni controlli della Guardia di finanza, per identificare e reprimere il commercio - al di fuori di ogni vincolo fiscale - delle ingentissime quantità di legname abbattuto, venduto, commerciato al di fuori di ogni regola e tassazione.

## INTERROGAZIONE IN MATERIA DI COMPETENZA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

BRIENZA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* (3-00433)  
– Premesso: (6 novembre 1996)

che le aspettative delle imprese di costruzione, che avevano fatto affidamento sulla dichiarata volontà delle autorità di settore, sia regionali che nazionali, di rilanciare la politica delle opere pubbliche, anche ai fini della lotta alla disoccupazione (che in Basilicata ha superato il 28,2 per cento), sono state sostanzialmente frustrate;

che nel contesto di crisi generale e di settore, la finanziaria assesta nuovi colpi all'edilizia a livello nazionale, mentre in Basilicata la funzione depressiva e penalizzante dell'intero sistema del settore edile è assolta dal provveditorato alle opere pubbliche;

che malgrado la commissione tecnica, appositamente nominata, e poi delegittimata, abbia ultimato da oltre sei mesi il proprio lavoro di revisione dei prezzi e dei noli – strumento essenziale per la determinazione dei costi delle opere pubbliche in fase di progettazione e quindi prossime all'appalto – il provveditorato si ostina a ritardare l'adozione formale delle nuove tariffe;

che della pesante crisi settoriale e dell'incredibile vicenda si è occupato nuovamente il direttivo della sezione costruttori dell'unione industriali di Matera, sottolineando come neppure la lunga catena di fallimenti e gli interventi di sollecito della regione, delle prefetture di Matera e di Potenza siano valsi a smuovere il provveditorato e a chiudere l'accanimento burocratico di un organo della pubblica amministrazione che dovrebbe avere certezza della situazione del settore e dei danni che l'errata impostazione del prezzario del 1994 ha già arrecato alle imprese;

che il consiglio direttivo dei costruttori ha preso atto della riduzione massiccia di investimenti in opere pubbliche in ambito regionale (meno 38 per cento negli ultimi due anni) e della perdita di oltre 4.000 posti di lavoro, dell'incremento del costo della cassa integrazione guadagni e della contestuale alta mortalità delle imprese,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda promuovere in tempi brevi interventi concreti e risolutivi, pervenendo al più presto allo snellimento delle procedure, alla chiarezza normativa, al rigoroso rispetto dei tempi decisionali ed a prezzi di gara congrui che eliminino le offerte anomale, al riconoscimento dei maggiori costi della sicurezza, che non possono essere trasferiti in progetto, accelerando l'approvazione del nuovo «listino prezzi» affinché l'industria delle costruzioni possa dare il suo contributo allo sviluppo economico ed occupazionale della Basilicata.

## INTERROGAZIONI IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

LAVAGNINI, ROBOL, MONTICONE, POLIDORO, FUSILLO, MONTAGNINO, COVIELLO, AGOSTINI, BEDIN, DIANA Lino, VERRALDI, PALUMBO, ZILIO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso: (3-00963)  
(29 aprile 1997)

che dall'agosto 1995 la diffusione dei programmi di Raiuno in Tunisia è stata interrotta – dopo circa trent'anni – a causa di guasti verificatisi sulla rete dei ripetitori RAI installati su quel territorio;

che, per le necessarie riparazioni, il nostro Ministero degli affari esteri aveva stanziato nel luglio 1996 la somma di due miliardi di lire ma il relativo decreto di spesa non aveva ricevuto esecuzione per impedimenti contabili;

che un secondo decreto, del febbraio 1997, si è arenato presso la Corte dei conti;

che, pertanto, il blocco delle trasmissioni continua, con gravissimo danno per l'immagine del nostro paese in Tunisia, dove intere generazioni sono cresciute apprendendo la lingua italiana e nella permanente conoscenza della vita culturale, economica e politica dell'Italia, grazie al messaggio quotidiano irradiato della RAI, rivelatasi altresì fonte di una massiccia affermazione dei prodotti italiani in Tunisia;

che le continue, numerose proteste dei cittadini tunisini rivolte alla nostra ambasciata testimoniano dell'attaccamento all'Italia del popolo tunisino, le cui autorità di Governo, peraltro, in diverse occasioni, non hanno mancato di sollecitare – attraverso l'ambasciata di Roma – la ripresa delle trasmissioni;

che il perdurare dell'oscuramento di Raiuno minaccia di far perdere definitivamente all'Italia le reti dei ripetitori RAI poichè le autorità tunisine stanno valutando la possibilità di concederne l'uso ad emittenti private francesi,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative – anche mediante la registrazione con riserva del decreto fermo alla Corte dei conti – il Governo intenda adottare per l'immediata ripresa delle trasmissioni della RAI in Tunisia.

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere se risponda a verità che l'ambasciata d'Italia in Algeri ha licenziato la signora Kenza Rabia, cittadina algerina assunta come addetta alle pulizie del locale Istituto di cultura, motivando il licenziamento con il fatto che, a causa dell'attuale inattività dell'Istituto, non esiste un bilancio di spesa e negando per lo stesso motivo alla signora Rabia l'indennità di fine rapporto di lavoro. (3-00993)  
(7 maggio 1997)

– 8 –

Nel caso che tali fatti siano confermati, si chiede altresì di conoscere:

se, essendo pagato un fitto per i locali occupati dall'Istituto di cultura, non dovrebbe essere pure prevista una spesa per il consumo di energia elettrica, per le bollette del telefono (di recente installato dopo il trasferimento nella sede attuale) e per la pulizia dei locali stessi;

se non sia da considerarsi lesivo dell'immagine del nostro paese, oltre che dei legittimi interessi di una lavoratrice, negare la corresponsione di una indennità che ammonta, oltre tutto, alla modesta cifra di 35.000 dinari algerini, pari a 5 mensilità di 7.000 dinari (una per ogni anno di lavoro), equivalenti a circa 800.000 lire italiane, al cambio nero che l'ambasciata continua a praticare in base alla circolare 002 del Ministero degli affari esteri.

VEDOVATO, BARBIERI, CADDEO, FUMAGALLI CARULLI, MONTAGNA, VIVIANI, PREDÀ, TAPPARO, SARACCO, PIATTI. – (3-01457)  
 (2 dicembre 1997)  
*Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per le politiche agricole.* – Premesso:

che il Parlamento italiano, nel corso del mese di novembre, ha approvato la Convenzione sull'aiuto alimentare del 1995 fatta a Londra il 5 dicembre 1994 e che tale Convenzione permetterà al Governo italiano di destinare una somma pari a 70 miliardi annui per gli anni 1997-1998-1999 alle forniture di aiuto alimentare inviando alle popolazioni bisognose cereali in genere;

che il nostro paese potrà così rispondere prontamente alle esigenze alimentari dei paesi più bisognosi, contribuendo, altresì, ad attenuare il problema delle eccedenze di riso che le politiche comunitarie hanno creato nel settore;

che il riso, per i suoi requisiti nutrizionali, per la facilità e la diffusione di impiego alimentare in diverse aree del Terzo mondo, si presta ad efficaci azioni di aiuto alimentare;

che per le scelte politiche adottate in ambito comunitario è, al momento, l'unico cereale eccedentario presente sul mercato italiano,

si chiede di conoscere se non si ritenga di utilizzare interamente e sollecitamente le risorse disponibili per l'attuazione delle forniture in conto aiuto alimentare alle popolazioni più bisognose destinandole prioritariamente alla fornitura di riso che, oltre ad essere un prodotto adeguato alle esigenze delle popolazioni più bisognose, rappresenta al momento l'unico cereale eccedentario sul mercato.

GAWRONSKI, SCOPELLITI, PERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso: (3-02247)  
 (17 settembre 1998)

che da un rapporto preliminare delle Nazioni Unite sulla coltivazione di papavero da oppio in Afghanistan risulterebbe un aumento della produzione rispetto al 1997;



che i distretti in cui si coltivava oppio erano 55 nel 1994, mentre ora sarebbero 74, estesi in 15 province: ciò significherebbe che l'Afghanistan produce il 50 per cento del prodotto mondiale e l'80 per cento di quello europeo;

che Giuseppe Arlacchi, ex senatore dell'Ulivo, nominato direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e della criminalità, si era accordato con i Talebani per estirpare entro dieci anni le piantagioni di oppio in cambio di 400 miliardi di lire;

che pare che questa iniziativa di Arlacchi non abbia ottenuto risultati e che nessuno degli afgani intervistati da coloro che hanno steso il rapporto delle Nazioni Unite sapesse di un divieto alla coltivazione di oppio;

che il Governo italiano si è impegnato il 5 maggio 1998, in sede di approvazione delle mozioni contro la discriminazione delle donne operata in Afghanistan dal regime dei Talebani, a «impedire che l'eventuale accordo dell'UNDCP con i Talebani porti ad una loro legittimazione e ad un indiretto finanziamento della loro guerriglia»,

si chiede di sapere:

se al Governo risultino fondate tali notizie;

che cosa il Governo italiano intenda fare affinché il direttore dell'UNDCP si astenga da simili iniziative;

se il Governo abbia provveduto ad attuare ciò che si è impegnato a fare in Senato il 5 maggio 1998.

